IL SECOLO XIX

28-LUG-2024
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefania Aloia
Tiratura: 27908 Diffusione: 21964 Lettori: 221000 (DS0001816)

DATA STAMPA
43° Anniversario

GIUSTIZIA E POLEMICHE

M. Indice e M. Menduni / PAGINE 6 E 7

Albano (Md): «Sulle toghe attacchi a senso unico» E Toti pensa al processo

L'INTERVISTA

«Gli attacchi contro le toghe dai garantisti a senso unico»

Silvia Albano, presidente di Magistratura democratica, dopo le critiche ai pm «Non ci sono persone di serie B che possono andare in cella e altre da tutelare»

Marco Menduni

Abuso, ricatto, ritorsione contro la riforma Nordio. Trama politica che porta a nuove elezioni, esorbitando dai poteri della magistratura. Al terremoto giudiziario che vede come ultimo atto le dimissioni di Giovanni Toti si contrappongono le critiche e le polemiche dei detrattori dell'inchiesta, con toni di grave durezza. Argomenti ai quali replica così Silvia Albano, presidente di Magistratura Democratica: «Quello che sarebbe importante, che sarebbe utile, è che le critiche si appuntassero sul contenuto dei provvedimenti. Nel senso che un giudice e un tribunale hanno ritenuto ci fossero esigenze cautelari che potevano essere tutelate con gli arresti domiciliari».

Misura che è sotto il fuoco incrociato di chi critica l'inchiesta Toti.

«Il problema è che sicuramente ogni arresto, ogni custodia cautelare in carcere, ma anche gli arresti domiciliari, dovrebbero essere sempre applicati con enorme prudenza. Non solo nei confronti dei politici, ma nei confronti di qualsiasi cittadino, perché devono essere sempre l'extrema ratio e questo è un principio generale. Poi però c'è un'altra considerazione da fare».

Prego.

«Per chi fa politica e per chi ha un incarico politico queste misure rappresentano sicuramente un problema rispetto all'incarico stesso. Ma questo avviene anche per chi svolge altre attività lavorative e magari viene arrestato. Un arresto o una custodia cautelare in carcere o anche i domiciliari sconvolgono le vite di tutti e di chiunque, non solo dei politici che incappano in un'indagine».

Il problema sollevato è quello della rappresentanza derivata dall'espressione elettorale dei cittadini.

«Ma è proprio un problema di eguaglianza dei cittadini davanti alla legge. Il principio di legalità deve essere rispettato da tutti, le regole che valgono per qualsiasi persona valgono anche per chi ha un incarico politico, il controllo e il principio di legalità valgono per tutti».

È anche arrivata la proposta di estendere una sorta di immunità anche ai presidenti di Regione.

«Anche l'immunità parlamentare non è totale, non riguarda qualsiasi reato, c'è l'autorizzazione a procedere che le Camere devono concedere. Questa poi è una scelta politica, se vogliono introdurla anche per i consiglieri regionali e per i presidenti di Regione non ho nulla da commentare al riguardo, però per il momento non c'è».

Nel frattempo esiste un sistema di garanzie che vale per tutti...

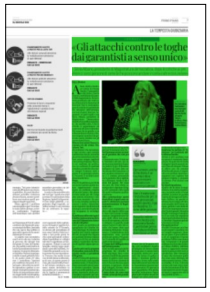
«Al momento non c'è stata solo l'iniziativa dei pm, ma anche il pronunciamento di quattro giudici, il gip e il Riesame. Immagino sia stato fatto anche ricorso alla Cassazione e ci sarà un'altra pronuncia: questo è il sistema processuale con le garanzie che si applicano a chiunque. Anche a chi è eletto dal popolo. Nel senso che pure chi viene eletto comunque deve rispettare la legge ed è sottoposto alle regole alle quali è sottoposta qualsiasi persona».

Altra contestazione: questi domiciliari ai quali sono seguite le dimissioni portano automaticamente la Regione al voto...

«Però è una conseguenza che deriva dal rispetto delle regole. Non è che siccome la magistratura e i magistrati non vengono eletti, allora non possono con il loro operato, con le loro indagini, in qualche modo andare contro il volere dei cittadini che hanno eletto quel presidente di Regione. L'autonomia e l'indipendenza della magistratura sono previste proprio per questo. Per garantire il controllo di legalità nei confronti di chiunque».

È il tema dell'obbligatorietà

IL SECOLO XIX
Orlando in campo «Liguria, io ci sono Fuori gli altri nomi»


«Gli attacchi contro le toghe dai garantisti a senso unico»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1816 - S.29809 - L.1849 - T.1849

CSM Consiglio Superiore della Magistratura

IL SECOLO XIX
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefania Aloia
Tiratura: 27908 Diffusione: 21964 Lettori: 221000 (DS0001816)

DATA STAMPA
43° Anniversario

dell'azione penale.

«Che è un'altra garanzia dell'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Non ci sono persone di serie B che possono andare in galera e può essere buttata la chiave e persone di serie A che non devono essere arrestate. Le garanzie, i diritti degli indagati, devono valere per tutti allo stesso modo».

È stato detto che sono stati violati i principi del garantismo.

«Vorrei che chi fa queste critiche così esorbitanti rispetto all'indagine di Genova usasse lo stesso peso, lo stesso metro di giudizio, anche per i poveracci che invece in galera ci stanno e muoiono perché si suicidano. Invece sulle condizioni nelle carceri non si fa nulla. Il garantismo non può essere a senso unico. O è per tutti o non è garantismo. Noi giuriamo sulla Costituzione e l'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge è un valore, però mi pare che non sia così per tutti».

Qualcuno ha parlato di "ritorsione" nei confronti della riforma Nordio.

«Ormai si dice qualsiasi cosa ma questa è veramente fantascienza. Da quel che mi risulta l'indagine è partita quando ancora l'idea di abrogare l'abuso di ufficio non era neanche all'ordine del giorno. E soprattutto non esistono ritorsioni, i magistrati non vogliono fare pressioni rispetto a proposte di riforma. Però dicono cose precise».

Ne elenchi qualcuna.

«Quello che ha detto la magistratura e non solo la magistratura, ma anche molti avvocati penalisti, è mettere in guardia rispetto all'abrogazione dell'abuso d'ufficio, sia perché rischiamo la procedura di infrazione da parte dell'Unione europea, perché ci sono delle direttive che impongono una soglia di tutela penale. Ma anche perché è comunque l'abolizione di un reato che impedisce di perseguire gli abusi del potere. Semmai i magistrati potrebbero essere contenti…»

Per quale motivo?

«Perché è il reato per cui si fanno più esposti in assoluto contro i singoli magistrati. Quando non piace il provvedimento di un magistrato l'esposto per abuso d'ufficio non manca mai. Certamente è di grande evidenza che da un lato si abroga l'abuso d'ufficio, dall'altro invece si aggravano enormemente le pene per altri reati, si introducono altre fattispecie di reato che rievocano quelle che erano state eliminate dal codice penale fascista. Il blocco stradale, il rave, il decreto Caivano che come unico risultato ha determinato di far finire più minori in carcere. In questo modo si aggravano solo le marginalità sociali». —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SILVIA ALBANO
PRESIDENTE DI MD

Ogni arresto, anche domiciliare, è un trauma e deve sempre essere applicato con enorme prudenza

Non c'è stata solo l'iniziativa dei pm: si sono pronunciati quattro giudici, il gip e il Riesame. Ci sono delle garanzie

Assurdo vedere nell'inchiesta una reazione a Nordio È partita ben prima che l'abuso d'ufficio diventasse un tema

Sotto accusa Per i detrattori, l'inchiesta è una ritorsione contro il ddl Nordio che ha abrogato l'abuso d'ufficio. «Pura fantascienza», replica Albano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1816 - S.29809 - L.1849 - T.1849

CSM Consiglio Superiore della Magistratura